

La lotta alla camorra

Far West a Mergellina «Tre agguati notturni ma nessuna denuncia»

L'ALLARME

Leandro Del Gaudio

Via Cucca come un inferno. Strada lunga, vicolo stretto ma significativo sotto il profilo della viabilità, è una strada che taglia in due - da nord a sud - una zona popolare come il rione Torretta di Mergellina. Un inferno notturno, stando alle ultime informative di polizia giudiziaria. Tre agguati (o "stese") consecutivi in tre notti, a ridosso dello scorso fine settimana. Un volume di fuoco alto, ma nessuna denuncia, quanto basta ad alimentare un crescendo di attenzione da parte delle forze dell'ordine. Spari contro edifici, portoni e finestre nel mirino, c'è già una pista. Chiara la prima valutazione sotto il profilo investigativo: ad essere finiti nel mirino alcuni soggetti legati agli Strazzullo e ai Frizziero. Scenario criminale che sa drammaticamente di già visto.

I SEGNALI

Come negli anni Novanta, si rivedono gli stessi segnali: spari e intimidazioni, in un'area che cuce interessi diversi, che lega le due Napoli, quella borghese e altolocata, ma anche quella dei bassi e dei piccoli insediamenti commerciali. Restiamo alle indagini. C'è un'ipotesi investigativa abbastanza chiara, che viene battuta in queste ore dalla Dda di Napoli: in almeno due dei tre episodi di far west registrati in questi giorni ci sarebbero interessi criminali radicati alle porte di Napoli. Un assalto da parte dei gruppi confinati nell'area nord, che da sempre detengono la leadership sull'intera area metropolitana. E che da sempre puntano al controllo delle zone bene della città. Camorra in azione. Più nello specifico, la traiettoria criminale ricostruita è questa: da Miano a Mergellina, per consolidare interessi che fanno gola a tutti. Detto in modo più diretto: regia e moventi degli agguati sono radicati tra Miano e Secondigliano, dove clan storici puntano a controllare affari illeciti tra lungomare e gettonati chalet.

I TRAFFICI

**TANTI COLPI ESPLOSI
ZERO SEGNALAZIONI
NEL MIRINO
IL GRUPPO FRIZZIERO
AVANZANO I KILLER
DELL'ALLEANZA**

► Via Cucca, stese e raid a ripetizione
ecco gli episodi sul tavolo della Dda



**LA PAURA
Mergellina
torna
a essere
un far west
Tre agguati
in tre giorni
finiti
nel mirino
della Dda
la pista
punta ai clan
di Miano**

► La pista battuta punta ai clan di Miano
«Vogliono locali per la movida e i B&B»

Non solo droga, non solo spaccio al minuto. In ballo, come appare chiaro ormai da tempo, ci sono altri introiti e canali economici, qui a Mergellina come in altre zone della città. Pressing camorristico su locali e appartamenti, per controllare la gestione di esercizi commerciali, con un occhio di riguardo a bad and breakfast o a pub aperti nelle ore della movida. Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, si lavora su una sorta di doppio binario investigativo: da un lato il pressing per il controllo delle attività economiche apparentemente pulite; dall'altro, l'ipotesi di riciclaggio, vero e proprio contatto naturale tra il mondo delle professioni e quello del crimine organizzato. Come a dire:

Mariglianella ventenne aggredito da una gang

Ventenne aggredito e picchiato a Mariglianella da una gang. Lo hanno preso a calci e pugni in testa e addirittura volevano caricarlo in auto. Si chiama Francesco Di Palma la giovane vittima: figlio di onesti lavoratori. La zia Antonietta ha ancora gli occhi stanchi della lunga notte insonne trascorsa in ospedale: «Quando è arrivata la notizia dell'aggressione abbiamo temuto il peggio. Le autorità facciano qualcosa. Se non fosse arrivato il fratello non oso immaginare cosa sarebbe potuto succedere». Era all'incirca mezzanotte quando è avvenuta l'aggressione. Francesco aspettava un amico ed era poco distante anche dalla sua abitazione. All'improvviso tre giovani in auto hanno iniziato ad insultarlo. Sono volate parole pesanti. Dopo lo hanno picchiato selvaggiamente senza un motivo. Se non fosse stato per il fratello, Giovanni, che stava rincasando: è accorso in suo aiuto riuscendo a farli allontanare. I medici gli hanno diagnosticato un trauma cranico e contusioni alla spalla. Sull'accaduto indagano i carabinieri.

anita capasso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

servono attività pulite per riciclare denaro sporco.

I SILENZI

Ma torniamo a quanto avvenuto di recente in via Cucca. Siamo tra il 14 e il 16 luglio scorsi, quando si registrano tre episodi a distanza ravvicinata. Spari di notte, sempre a ridosso dell'asse viario che cuce i bassi di Mergellina con la parte alta del quartiere, andando verso corso Vittorio Emanuele. Gli spari hanno riguardato le abitazioni di soggetti ritenuti vicini a un gruppo storico, sotto il profilo criminale, radicato in zona Torretta: un gruppo che da sempre è ritenuto non in buoni rapporti con la cosiddetta Alleanza di Secondigliano, a sua volta una confederazione criminale ora più che mai ritenuta al vertice del sistema camorristico cittadino. Dinamiche antiche, che si riproducono negli ultimi giorni, alla luce di alcuni episodi tutt'altro che secondari: ci sono state delle scarcerazioni, che hanno consentito ad alcuni soggetti legati ai Frizziero-Strazzullo di tornare in libertà. Equilibri precari, scattano gli avvisi a colpi di raid e agguati.

I COLPI

È accaduto otto giorni fa, un venerdì notte, poi nelle due serate successive. C'è una particolarità che non è sfuggita agli inquirenti: tanti colpi esplosi nello stesso vicolo, tanto silenzio. Denunce zero, neppure di quelle anonime. Nessuno ha ritenuto opportuno allertare polizia o carabinieri, in un crescendo di tensione che stride con la vitalità che sta vivendo l'intera zona. Siamo a Mergellina, tra i vicoli popolari della Torretta, che ha subito una trasformazione evidente negli ultimi due anni: ristoranti, pub, alberghi e b&b. E non è tutto. A rendere più appetibile la zona, anche le recenti opere di restyling che hanno interessato l'intera zona, con marciapiedi ampi e maggiore spazio alle aree pedonali. Parliamo di una frontiera ambita, specie per chi ha il problema di dover ricollocare soldi di provenienza illecita. Quanto basta a fornire una chiave di lettura obbligata a proposito di far west notturni e silenzi omertosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INQUIRENTI AL LAVORO
SU UN DOPPIO BINARIO:
IPOTESI RICICLAGGIO
E CONTROLLO
DI TUTTE LE ATTIVITÀ
ALL'APPARENZA PULITE**

Nisida, detenuto appicca un incendio reparto inagibile: intossicati tre agenti

IL CASO

Un detenuto dell'Istituto penale minorile di Nisida ha dato fuoco alla propria cella utilizzando il materasso, i vestiti e lo stendino in plastica: momenti di paura e tensione all'interno del carcere che accoglie i minori. Il fumo ha avvolto l'intero reparto detentivo: gli agenti, utilizzando anche le maschere antigas, sono riusciti a portare fuori tutti i detenuti e a domare le fiamme in poco tempo, ancor prima dell'arrivo dei vigili del fuoco.

IL DANNO

Tre agenti sono rimasti intossicati e sono stati visitati in ospedale con prognosi di sette giorni: niente di troppo grave per fortuna ma i medici hanno deciso, in via precauzionale, di tenerli sotto osser-



vazione per qualche ora. A riferire l'episodio è Sabatino De Rosa, esponente campano del Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe).

Quando sul posto sono arrivati i vigili del fuoco - dopo un sopralluogo all'intero penitenziario - è stata dichiarata l'inagibilità del reparto coinvolto dall'in-

cendio. Il Sappe - in una nota diramata subito dopo il grave episodio - esprime tutta la sua solidarietà agli agenti intossicati e un plauso al personale in servizio, ricordando che l'Ipm di Nisida «ospita circa 20 detenuti di origini straniere, su un totale di circa 55, quasi tutti con problemi psichiatrici».

LA REAZIONE

Secondo Sabatino De Rosa sarebbe proprio «la gestione di questo tipo di utenza, ossia giovani affetti da disturbi psichiatrici, a creare una serie di problemi non di poco conto». Problemi - secondo quanto ritiene il Sindacato autonomo polizia penitenziaria - che andrebbero a ripercuotersi inevitabilmente sulla vita degli altri detenuti. Da qui l'invito ad avviare una riflessione sul da farsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggioreale

Carceri, la denuncia del garante «Malato terminale morto in cella»

Un detenuto di 71 anni, Camillo Corallo, è morto nel carcere di Poggioreale: «Era malato terminale, da un mese attendeva una decisione del giudice per poter uscire e morire dignitosamente». A sollevare il caso è il garante dei reclusi della Campania, Samuele Ciambriello, che ha incontrato i familiari del detenuto. «Oltre 100 detenuti l'anno muoiono per cause naturali nelle carceri italiane. Raramente i giornali ne danno notizia. A volte la causa della morte è l'infarto, evento difficilmente prevedibile. Altre volte sono le complicazioni di un malanno trascurato o curato male.

Altre volte ancora la morte arriva al termine di un lungo deperimento, dovuto a malattie croniche, o a scioperi della fame», ricorda Ciambriello. Il garante sottolinea che «i tribunali applicano in maniera molto disomogenea le norme sul differimento della pena per le persone gravemente ammalate e, spesso, la scarcerazione non viene concessa perché il detenuto è considerato ancora pericoloso, nonostante la malattia che lo debilita. O come, nel caso di Camillo Corallo, non arriva dopo un mese. Ora servono verità e giustizia».

farmacie notturne

a cura di PIEMME S.p.A.

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS
24 ORE TUTTO L'ANNO
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI
P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571
www.detommasis.it
Consegna a domicilio fino alle 21.30

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

**PER LA PUBBLICITÀ
IN QUESTA RUBRICA**

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5 - 80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e mail: ciro.sorio@piemme-media.it